

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



SAN GIOVANNI BATTISTA – XII Domenica T.O. – C

23 GIUGNO 2013

Lc 9, 18-24

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

IL CORAGGIO DI GIOVANNI

È importante sottolineare il fatto che Gesù prega. Anche se Lui è il Messia, il Figlio, nella sua umanità sente la necessità di mettersi in ascolto del Padre. Solo in questo modo si entra in una relazione personale con Dio. È così che il Maestro vuole essere conosciuto dai suoi. *Le folle chi dicono che io sia?* La massa che non ha un rapporto diretto con Lui non sa dire con precisione chi è. Forse Giovanni, forse Elia, forse uno dei profeti. È una conoscenza vaga. *Ma voi, chi dite che io sia?* La domanda è diretta ed è rivolta ai discepoli di ogni tempo, anche a noi. Come lo conosciamo? Cosa diciamo di Lui? Se siamo dei suoi non possiamo avere delle opinioni confuse, ma una esperienza autentica della sua realtà. La certezza di Pietro è l'esempio: tu sei *il Cristo di Dio*, cioè il Messia, il Salvatore. Non è però così semplice affermare la propria fede. Gesù è rifiutato e il mondo cerca di liberarsene crocifiggendolo. Questo succede anche oggi, perché il vangelo è scomodo e chi gli è fedele dà fastidio. Per questo chi vuole seguirlo deve saper affrontare la croce. È quello che ha fatto Giovanni Battista, che non ha avuto paura di parlare apertamente davanti ad Erode, anche se questo gli è costato la vita. Folle intere andavano a sentirlo predicare e si facevano battezzare da lui, ma Giovanni non si sentì mai una persona importante. Preferiva vivere nel deserto nutrendosi del minimo indispensabile per essere fedele alla sua vocazione, senza atteggiarsi a grande profeta. Tanto è vero che quando Gesù si manifestò lui uscì discretamente di scena, senza cercare sé stesso o la sua affermazione personale, ma indicando il Maestro come l'Agnello e capì che doveva farsi da parte. Quello che Gesù dice nel Vangelo: *chi vuol venire dietro a me rinunci a sé stesso*, e che Giovanni mette in pratica, si fonda sulla fiducia in Dio. L'umiltà è capire che non siamo noi a farci grandi, ma se ci sappiamo affidare, lo saremo certamente. È vero che il Battista morì decapitato e lontano dai suoi discepoli, ma la sua testimonianza e la sua grandezza sono immortali. Gesù stesso l'ha definito *il più grande tra i nati di donna*. Quando l'uomo cerca di glorificarsi da solo, cerca disperatamente di lasciare un segno di sé nella storia, di guadagnarsi un'immortalità fatta di pietre e spesso di sangue. Nella storia antica e recente abbiamo però visto innumerevoli statue abbattute, insegne distrutte e mausolei depredati. Chi invece si fida di Dio ottiene una gloria che non tramonta, come il nostro Santo. Pregiamolo allora perché ci insegni la fiducia e ci aiuti a fare il nostro dovere senza la pretesa di essere riconosciuti, ma solo per amore del Maestro.

➤ **BUONA FESTA A TUTTI**

➤ **Alle 17 processione**

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì 26/6 ore 9 –

Venerdì 28/6 ore 15 –

Sabato 29/6 ore 17 –

Domenica 30/6 ore 11 –

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it